

LISETTE MODEL E I SUOI SUCCESSORI

Fra i fotografi più significativi del XX secolo risalta la figura di Lisette Model (1901-1983): le sue immagini incisive e le sue lezioni appassionate influenzarono profondamente i suoi allievi e tutta una schiera di artisti, molti dei quali hanno a loro volta lasciato un segno sulla storia della fotografia americana. Col suo sguardo acuto ed indelebile, la Model ritrasse l'America di ogni strato sociale, da Coney Island ai jazz-club, dai ritrovi di quartiere alla Quinta Strada.

Viennese di nascita, Lisette Model si trasferì poco più che ventenne in Francia, dove visse quasi quindici anni prima di partire per New York nel 1938 e stabilirsi definitivamente negli Stati Uniti. I suoi primi lavori, realizzati verso la fine degli anni '30 nel sud della Francia, evidenziano già quella visione che le fu propria e le angolazioni inaspettate con le quali otteneva l'effetto di monumentalità. Nel 1940, Lisette si presentò al settimanale *PM* di New York per un posto al laboratorio fotografico, portando con sé una cartella di suoi lavori. Ralph Steiner, il responsabile del dipartimento immagini, ne riconobbe immediatamente l'eccezionale qualità. Così, invece di assumerla come tecnico per la camera oscura, pubblicò le sue foto della Promenade des Anglais. La serie ebbe un successo immediato, cui seguirono numerose mostre.

Negli anni '40 e '50, l'ambiente culturale di New York era sempre più pervaso da impulsi artistici provenienti dall'Europa continentale. Model abbracciò la vita ed i valori dell'avanguardia artistica americana, ma rimase diversa, una figura a sé. Nella sua monografia sull'artista, la curatrice Ann Thomas, storica della fotografia, ha scritto: "Lisette Model è stata in larga misura una propria creazione. Nel corso dei suoi oltre ottant'anni di vita, ha modificato il resoconto della propria storia personale come le sembrava più opportuno, costruendosi così una biografia inscindibile dalla sua opera".

Dal 1941 al 1955, Model collaborò con *Harper's Bazaar*. Il primo incarico che le fu affidato da Alexey Brodovitch, direttore artistico della rivista, fu un servizio fotografico su Coney Island (la spiaggia pubblica più frequentata di New York). Fu allora che Model scattò una delle sue fotografie più famose: una donna enorme, felice, con un costume da bagno nero. Chinata in avanti con le mani sulle ginocchia, è piantata maestosamente sulla sabbia, mentre dietro di lei si infrangono le onde del mare. La didascalia: "Coney Island oggi: un paradiso balneare per miliardi di persone, dove il divertimento è ancora su scala gigantesca". Sia la vitalità dell'immagine sia quella che possiamo definire soltanto come pura e semplice sfrontatezza nell'ambito di una rivista di moda fanno onore a Model e a Brodovitch in egual misura.

Niente mitigava la perversità irriducibile dell'approccio artistico di Model. Per anni ed anni affermò che più di ogni altra cosa le interessava "esplorare il glamour". Le sue immagini lo dimostrano, ma certamente in modo del tutto inconsueto. Come scrisse la sua amica Bernice Abbott nell'introduzione alla classica monografia pubblicata da Aperture nel 1979, "Non conosco alcun fotografo che abbia fotografato così intimamente le persone come fa Lisette Model. I suoi personaggi sono bersagli diretti della visione di un'artista. Si trova in sintonia con gli esseri umani di qualunque colore o fazione.... Parlare della "cicciona" di Model, come talvolta avviene, è un

errore di lettura. Quello che Model intende dire è: "Questa persona, magra o grassa che sia, è forte e piena di vita".

Model iniziò ad insegnare nel 1949 e, nella primavera del 1951, diventò docente alla New School for Social Research, a New York. I due corsi che tenne nel suo primo anno accademico furono "Il ruolo della macchinetta fotografica nella fotografia di oggi" e "Fotografare New York e la sua gente". Continuò ad insegnare, nelle aule universitarie come anche in ambienti informali, fino alla sua morte, nel 1983.

Model voleva che i fotografi principianti scoprissero e raffigurassero l'inatteso. La sua forza come insegnante superava i limiti della sua posizione professionale, includendo altre qualità, come ad esempio un profondo interesse per ogni aspetto della creazione artistica ed un'attenzione appassionata alle persone. Per Model, qualsiasi atto di creazione scisso da queste connessioni con la vita era incompleto. Schietta e mai intimorita da presupposti teoretici, si rivolgeva ai suoi studenti con una voce decisa e molto personale. I suoi studenti ricordano ancora alcuni dei suoi detti:

"La fotografia è l'arte più facile, il che la rende forse la più difficile".

"Il soggetto sei tu, l'oggetto è la vita".

"Non scattare la foto finché l'esperienza non ti fa sentire in imbarazzo".

"Il mio scopo non è lo sfruttamento, è la rivelazione".

Diane Arbus fu la sua allieva più celebre, ma Model influenzò anche molti altri artisti, altrettanto appassionati, alcuni dei quali lavorarono lontani dalla ribalta. Model condivide con i suoi successori la predilezione per la ritrattistica e quella qualità ineffabile che innalza un'immagine dall'ordinario al sublime.

Diana Edkins

Co-curatrice della mostra

Responsabile delle mostre e delle fotografie in edizione limitata per Aperture Foundation New York